

A LETTORI

Parisi: non cambio idea sui due rivali

Caro Direttore, è inevitabile che in una intervista che vola tra un aereo in ritardo e un giornale che chiude ci sia sempre qualcosa che resta fuori.

Mi dispiace però che dal colloquio con la vostra giornalista a ridosso del risultato delle primarie possa apparire per così dire un improvviso ripensamento sul mio sostegno allo sconfitto e un tardivo riconoscimento al vincitore. No.

Se non ho votato Bersani non è perché non "mi" ha chiesto il voto, ma perché non lo ha chiesto in nome di un programma e delle sue capacità di governante, ma in modo trasparente per una idea di governo e di democrazia diversa dalla mia. Aggiungo, molto diversa, dalla mia e da quella che Matteo Renzi ha con coraggio rappresentato dentro le primarie contro l'appello all'unanimità che dal Partito arrivava a serrare le file attorno al suo Segretario.

La stessa idea che, spiegando la scelta per Renzi, ho cercato di illustrare con Graziano Delrio qualche tempo fa sul suo giornale.

È una idea che dentro il Pd sapevo ancora nettamente minoritaria. Il risultato delle primarie mi dice fortunatamente che mi sono sbagliato.

Anche se l'estensione del consenso raccolto da Renzi ricorda che ancora lungo è il cammino da fare, la sua forza incoraggia a continuare.

Ricominciando una volta tanto da quattro, dai quattro elettori su dieci che si sono schierati per il cambiamento invece che per la continuità.

Arturo Parisi

